

Arcidiocesi di Milano

La sua croce è la nostra speranza

**Sussidio per la celebrazione
comunitaria
della Via Crucis 2025**



Servizio per la Pastorale Liturgica

Presentazione

“Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. San Paolo, nell’enunciare in poche parole, utilizzando solo quattro verbi, tale contenuto, ci trasmette il “nucleo” della nostra speranza: «A voi [...] ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-5).

Cristo morì, fu sepolto, è risorto, apparve. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L’amore del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell’eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l’eternità”. (Spes non confundit,20)

Queste parole di Papa Francesco, nella bolla di indizione del giubileo, ci aiutano a vivere il pio esercizio della via Crucis da “pellegrini di speranza”. I commenti di Papa Francesco, di Benedetto XVI e di S. Giovanni Paolo II ci permettono di sostare ad ogni “stazione” con uno sguardo di profondità e di partecipazione.

Nel 1991 S. Giovanni Paolo II ha voluto dare al percorso un riferimento biblico più evidente tralasciando alcuni quadri proposti dalla pietà popolare e privilegiando altri momenti presentati dai vangeli. Senza sottovalutare il cammino tradizionale, proponiamo quanto era stato motivo di preghiera al Colosseo nel 1991 e anche in qualche anno successivo.

Introduzione

Canto d'ingresso

T. 

S. Cuore di Cristo Signore,
tu cambi il cuore dell'uomo,
qui ci perdoni e salvi, tu!
qui ci perdoni e salvi.

T. Cristo Gesù...

S. Croce, che porti il dolore,
noi ti portiamo fedeli,
a te va il nostro canto, a te!
a te va il nostro canto.

T. Cristo Gesù...

Saluto

V.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

V. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

L. In questo anno giubilare, da “pellegrini di speranza”, guardiamo alla croce di Gesù come alla sorgente della nostra speranza. Gesù, innalzato sulla croce, ci dice la verità di un Amore fedele e gratuito. Il Suo perdono non è solo cancellazione delle nostre colpe, ma dono del Suo Spirito che ci rende uomini nuovi, capaci di amore e di misericordia. “La speranza, infatti, nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita»”.

V. Prima di percorrere insieme alcune tappe della via crucis, riconosciamo di essere peccatori e invochiamo il perdono.

V. Tu che fai passare dalla morte alla vita chi ascolta la tua parola,
Kýrie eléison.

T. Kýrie eléison.

V. Tu che hai voluto essere innalzato da terra per attirarci a te,
Kýrie eléison.

T. Kýrie eléison.

V. Tu che ci sottoponi al giudizio della tua croce, Kýrie eléison.

T. Kýrie eléison.

V. Preghiamo, il Sangue prezioso del tuo Figlio unigenito ha reso sacro, o Dio, l'emblema della croce e ne ha fatto un simbolo di salvezza; a quanti si gloriano di seguire questo santo vessillo concedi sempre la tua protezione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

All'avvio del cammino

**Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.**

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita. **Rit.**

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà. **Rit.**

Ascolto meditativo durante il cammino

Vexilla regis prodeunt,
fulget crucis mysterium,
qua vita mortem pertulit
et morte vitam protulit.
Impleta sunt quae concinit
David fideli carmine
dicendo nationibus,
regnavit a ligno Deus. Amen
O crux, ave, spes unica,
hoc passionis tempore
piis adauge gratiam,
reisque dele crimina. Amen.

*Avanzano i vessilli del Re:
risplende il mistero della Croce,
dove la Vita ha sopportato la morte
e con la sua morte ha donato la vita.
Si sono compiute le cose predette
Davide nel suo canto profetico,
dicendo alle genti:
"Dio ha regnato dal legno". Amen
Ti saluto Croce, unica speranza
in questo tempo della Passione!
Accresci la grazia per i pii,
e cancella i peccati dei colpevoli.*

Prima Stazione

Gesù nell'orto degli ulivi

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Marco

(14,32-36)

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

Riflessione

Dopo l'Ultima Cena Gesù entra nel giardino del Getsemani; anche qui prega il Padre. Mentre i discepoli non riescono a stare svegli e Giuda sta arrivando coi soldati, Gesù comincia a sentire «paura e angoscia». Prova tutta l'angoscia per ciò che lo attende: tradimento, disprezzo, sofferenza, fallimento. È «triste» e lì, nell'abisso, in quella desolazione, rivolge al Padre la parola più tenera e dolce: «Abbà», cioè papà (cfr. Mc 14,33-36). Nella prova Gesù ci insegna ad abbracciare il Padre, perché nella preghiera a Lui c'è la forza di andare avanti nel dolore. Nella fatica la preghiera è sollievo, affidamento, conforto. Nell'abbandono di tutti, nella desolazione interiore Gesù non è solo, sta col Padre. Noi, invece, nei nostri Getsemani spesso scegliamo di rimanere soli anziché dire "Padre" e affidarci a Lui, come Gesù, affidarci alla sua volontà, che è il nostro vero bene. Ma quando nella prova restiamo chiusi in noi stessi ci scaviamo un tunnel dentro, un doloroso percorso introverso che ha un'unica direzione: sempre più a fondo in noi stessi. Il problema più grande non è il dolore, ma come lo si affronta. La solitudine non offre vie di uscita; la preghiera sì, perché è relazione, è affidamento. Gesù tutto affida e tutto si affida al Padre, portandogli quello che sente, appoggiandosi a Lui nella lotta. Quando entriamo nei nostri Getsemani – ognuno di noi ha i propri Getsemani o li ha avuti o li avrà – ricordiamo questo: quando entriamo, quando entreremo nel nostro Getsemani, ricordiamoci di pregare così: "Padre". (Papa Francesco)

Invocazioni

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Abbà, Padre! Tutto è possibile a te.**

- Nel tempo della paura e della solitudine. Preghiamo **R.**
- Nell'ora della sofferenza e della morte. Preghiamo **R.**
- Quando, oppressi dai problemi, siamo tentati di lasciarci vincere dalla disperazione e non siamo capaci di abbandonarci Preghiamo **R.**

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum predevate filius

*Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la croce,
dolce Madre di Gesù.*

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

Ascolto meditativo durante il cammino

Animam meam
Animam meam dilectam
tradidi in manus iniquorum
et facta est hereditas mea
sicut leo in silva.

Dedit contra me voces
adversarius dicens:
Congregamini, et properate
ad devorandum illum.

Posuerunt me
in deserto solitudinis,
et luxit super me omnis terra.

* Quia non est inventus qui me
agnosceret et faceret bene.

V. Insurrexerunt in me viri
absque misericordia
et non pepercerunt animae meae.

* Quia non inventus...

*L'anima mia a me così cara
l'ho consegnata
nelle mani dei malvagi
e la mia eredità è divenuta
come leone nella foresta.*

*Ha levato la voce contro me
l'avversario dicendo:
"Radunatevi e affrettatevi
a divorarlo".*

*Mi hanno confinato
in un deserto desolato,
e tutta la terra ha pianto su di me*

** Non si trovò nessuno che mi cono-
scesse e recasse conforto.*

*V. Sorsero contro di me
uomini spietati
che non hanno risparmiato la vita.*

** Poiché non si trovò...*

A, SCARLATTI, *Responsori del Venerdì santo, II Notturmo, III Responsorio.*

Seconda Stazione

Gesù, tradito da Giuda e arrestato

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Marco

(14,43-46)

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Riflessione

Giuda se n'è andato, ma ha lasciato dei discepoli, che non sono suoi discepoli ma del diavolo. Com'è stata la vita di Giuda, noi non lo sappiamo. Un ragazzo normale, forse, e anche con inquietudini, perché il Signore lo ha chiamato ad essere discepolo. Lui mai è riuscito ad esserlo: non aveva bocca di discepolo e cuore di discepolo. Era debole nel discepolato, ma Gesù lo amava ... Poi il Vangelo ci fa capire che gli piacevano i soldi: a casa di Lazzaro, quando Maria unge i piedi di Gesù con quel profumo così costoso, lui fa la riflessione e Giovanni sottolinea: "Ma non lo dice perché amava i poveri: perché era ladro" (cfr. Gv. 12,6). L'amore al denaro lo aveva portato fuori dalle regole: a rubare, e da rubare a tradire c'è un passo, piccolino.

Chi ama troppo i soldi tradisce per averne di più, sempre: è una regola, è un dato di fatto. Il Giuda ragazzo, forse buono, con buone intenzioni, finisce traditore al punto di *andare* al mercato a vendere: "Andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno, direttamente?»" (cf. Mt. 26,14).(Papa Francesco).

Invocazioni

L. Preghiamo insieme e diciamo: **Aiutaci a non tradire.**

- Quando siamo tentati dall'avarizia e dall'egoismo. **R.**
- Quando dimentichiamo gli impegni assunti e le promesse fatte. **R.**
- Quando siamo stati traditi e faticiamo a concedere il perdono che ricostruisce una relazione. **R.**
- Quando siamo custodi di una confidenza e impegnati dal segreto. **R.**

Stabat Mater

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius

*Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel*

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

Ascolto meditativo durante il cammino

Tamquam ad latronem
existis cum gladiis et fustibus
comprehendere me.

* Quotidie apud vos
eram in templo docens,
et non me tenuistis.

Et ecce flagellatum ducitis
ad crucifigendum.

Cumque injecissent manus in Je-
sum et tenuissent eum,
dixit ad eos:

* Quotidie apud vos
eram in templo docens,
et non me tenuistis.

Et ecce flagellatum ducitis
ad crucifigendum.

*Come se fossi un ladro
sieti venuti con spade e bastoni
per catturarmi.*

** Ogni giorno in mezzo a voi
ero nel tempio ad insegnare,
e non mi avete arrestato.*

*E adesso , flagellato, mi conse-
gnate per essere crocifisso.*

*Mentre mettevano le mani su Ge-
sù per catturarlo,
egli disse loro:*

** Ogni giorno in mezzo a voi
Ero nel tempio ad insegnare,
e non mi avete arrestato.*

*E adesso , flagellato, mi conse-
gnate per essere crocifisso.*

A. SCARLATTI, Responsori del Venerdì santo, II Notturmo, I Responsorio.

Dodicesima Stazione

Gesù in croce, la Madre e il Discepolo

V. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Giovanni

(19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Riflessione

La Vergine Maria, che credette alla Parola del Signore, non perse la sua fede in Dio quando vide il suo Figlio respinto, oltraggiato e messo in croce. Rimase piuttosto accanto a Gesù, soffrendo e pregando, fino alla fine. E vide l'alba radiosa della sua Risurrezione. Impariamo da Lei a testimoniare la nostra fede con una vita di umile servizio, pronti a pagare di persona per rimanere fedeli al Vangelo della carità e della verità, certi che nulla va perso di quanto facciamo. (Benedetto XVI)

Invocazioni

L. Preghiamo per affidarci da discepoli a Maria e diciamo: **Accogli madre del Signore.**

- Quando pensiamo di essere abbandonati da tutti e trascurati. **R.**
- Quando siamo in una "valle di lacrime" e non troviamo motivi per risollevarci. **R.**
- Nell'ora della nostra morte. **R.**

Stabat Mater

Tui Nati vulnerati
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide

*Del Figliulo tuo trafitto
per scontare ogni delitto
condivido nel dolor.*

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

Ascolto meditativo durante il cammino

Caligaverunt oculi mei
a fletu meo
quia elongatus est
a me,
qui consolabatur me.
Videte omnes populi
*si est dolor similis
sicut dolor meus.
V. O vos omnes qui transitis
per viam,
attendite et videte.
* Si est dolor similis
sicut dolor meus.

*Offuscati sono i miei occhi
dal mio pianto
poiché è stato allontanato
da me colui
che poteva recarmi conforto.
Considerate, popoli tutti,
*se esiste un dolore simile al
mio dolore
V. O voi tutti che camminate
per questa via,
fermatevi e considerate.
*se esiste un dolore simile al
mio dolore*

A. SCARLATTI, *Responsori del Venerdì santo, III Notturmo, III Responsorio.*

Tredicesima Stazione

Gesù muore sulla croce

V.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T.: Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L.: Dal vangelo di Marco

(15,34-37)

Alle tre Gesù gridò a gran voce: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Riflessione

Se guardiamo poi il racconto della sua morte, le ultime parole di Gesù gettano ulteriore luce sul significato che egli ha dato alla sua vita terrena. Gli evangelisti ci riferiscono alcune di queste parole. Luca registra il grido: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito” (Lc 23, 46); è l’atto supremo e definitivo della donazione umana di Gesù al Padre. Giovanni annota il reclinamento del capo e le parole: “Tutto è compiuto” (Gv 19, 30); è il culmine dell’obbedienza al disegno di “Dio che ha mandato il suo Figlio nel mondo non per giudicarlo, ma perché il mondo fosse salvato per mezzo di lui” (Gv 3, 17).

Gli evangelisti Matteo e Marco danno invece rilievo all’invocazione: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27, 26; Mc 15, 35), mettendoci di fronte al grande dolore di Cristo che affronta il passaggio con un grido umanissimo e paradossale, nel quale è racchiusa in modo drammatico la consapevolezza della presenza di Colui che in quel momento sembrava assente: “Dio mio, Dio mio”. Non c’è dubbio che Gesù ha pensato la sua vita e la sua morte come mezzo di riscatto per gli uomini. Siamo qui nel cuore del mistero della vita di Cristo. Gesù ha voluto darsi per noi. Come scrisse san Paolo: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20). (Giovanni Paolo II)

Invocazioni

L: Preghiamo insieme e diciamo: **Kyrie, Eleison.**

- Gesù, per la Tua morte e risurrezione, perdona i nostri peccati. **R.**
- Gesù, fa’ che riconoscendo il Tuo amore, cresca la nostra fede. **R.**
- Gesù insegnaci a morire d’amore. **R.**

Stabat Mater

Fac me tecum pie fleri
Crucifixo condolere
Donec ego vixero

*Fa' che pianga anch'io con te
e mi addolori per il Crocifisso
fin tanto che vivrò*

**Santa Madre, deh, voi fate
Che le piaghe del Signore
Siano impresse nel mio cuor.**

Canto di adorazione della croce

O croce beata
tu porti il Signore
Gesù redentore.
O Croce beata!

Croce feconda!
Tu generi all'uomo
la grazia e il perdono
O Croce feconda.

O Croce immortale!
Trofeo di vittoria
splendore di gloria.
O Croce immortale.

O Croce amata!
Ti voglio seguire,
a Cristo venire.
O Croce amata

Intervento dell'Arcivescovo

Silenzio meditativo

Conclusione

V. Gesù, nella Sua passione, ci ha rivelato l'Amore fedele del Padre che insieme invochiamo

T.: Padre nostro

V. Preghiamo.

O Dio, Signore di tutti gli esseri, fa' che la grazia dello Spirito Santo sia fonte di perenne salvezza a chi, redento dal Sangue del Figlio tuo versato sul legno della croce, supplice si affida alla tua paterna misericordia.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

V. Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo Spirito.

Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.

V. Dio, Padre misericordioso, conceda a tutti voi il dono di una penitenza salutare, perché possiate giungere rinnovati alla gioia della Pasqua.

T.: Amen.

V. Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della quaresima all'autentica conversione del cuore.

T.: Amen.

V. Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il Maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

T.: Amen.

V. E la benedizione di Dio onnipotente,

Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,

discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T.: Amen.

Canto finale

Signore, a Te cantiamo un cantico di lode,
o Dio, noi ringraziamo l'immensa tua bontà.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

Signore, la tua luce diriga i nostri passi;
risplenda al nostro volto l'eterna verità.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

Il dono del tuo amore rinnovi, o Dio, la vita
rinfranchi il nostro cuore la vera libertà.

Tu sei un Dio fedele per l'eternità!

